

Questo numero di «Dianoia» è stato curato, con il concorso di tutto il comitato direttivo, da Walter Cavini, Dino Buzzetti, Domenico Felice e Luigi Turco. Esso s'apre con un saggio di André Laks, docente dell'Università di Lille III e professore all'Institut Universitaire de France, curatore di testi e autore di importanti lavori sui presocratici, sulle *Leggi* di Platone e su Epicuro. Riprendendo alcune tesi già discusse con altri studiosi al Wissenschaftskolleg berlinese, egli si sofferma sul *Fedro* platonico, dove s'impone con evidenza la critica della scrittura come mezzo di trasmissione del sapere, una critica che per la grammatologia di Derrida è all'origine del logocentrismo della metafisica occidentale e viene collegata dalla cosiddetta scuola di Tubinga all'insegnamento orale fuori dei dialoghi. Non mancano sul problema gli antecedenti, si tratti di Prometeo che nell'omonima tragedia si considera l'inventore della memoria e quindi della scrittura, di Euripide e di Tucidide, del retore Alcidamante; e ugualmente ci si deve chiedere se esista uno stretto rapporto tra la nascita della filosofia e della scienza in Grecia agli inizi del VI secolo e la reintroduzione della scrittura verso la metà dell'VIII secolo con l'adozione dell'alfabeto fenicio, come sostengono Eric A. Havelock e Jack Goody. Ma che la diffusione della scrittura abbia concorso allo sviluppo di certe operazioni logiche e cognitive può escludere altri fattori, ha obiettato Jean-Pierre Vernant, quali la pratica politica della discussione e il dibattito giudiziario? La disputa non s'è ancora conclusa, avverte il nostro studioso, attento alle tracce di una riflessione sulla scrittura nella tradizione filosofica più antica. Occorre per questo risalire ai «primi filosofi», com'erano chiamati da Aristotele, e accertare se la funzione fosse soltanto quella ipomnemata. Un rilievo particolare assume allora Ferecide di Sirò, annoverato tra i Sapienti, che nelle nostre fonti appare più frequentemente come il primo autore a ricorrere alla prosa. Scegliendo di scrivere in prosa, egli compiva infatti tre operazioni correlative: stabiliva una dif-